

■ Italia, paese senza regole e in preda al caos assoluto

Non vorrei sembrare troppo pessimista, ma mi sento di dire che di fronte a quello che sta succedendo oggi in Italia, ci troviamo di fronte al caos più assoluto, nel senso che, come si dice in buon trentino, siamo tutti costretti a «capir bisì per fave». Mi limito solo ad alcuni esempi, scegliendo fra quelli che dovrebbero essere per tutti incontestabili in un Paese democratico, mentre da noi c'è sempre da discutere, perché, se in pentola ad esempio ci sono fagioli, c'è chi è pronto a dire che sono carote. Allora comincio. In democrazia, prima del voto, come prerequisito, dovrebbe esserci l'onestà e il percorso esemplare del candidato, invece si è fatta passare l'idea che il voto giustifica tutto, per cui se si vota un inquisito o un condannato, vuol dire che deve comandare lui ed eventualmente si cambia la legge che glielo impedisce, come sta succedendo con il candidato del Pd in Campania, Francesco De Luca, ineleggibile per la legge Severino. La stessa cosa è successa con Berlusconi e il processo Ruby: condanna in primo grado, per l'appello si cambia la legge, in modo che la concussione viene frammentata in «per costrizione» e «per induzione indebita a dare o promettere utilità» ed è così che in secondo e terzo grado c'è l'assoluzione. Silvio, da pregiudicato a perseguitato, tanto da poterlo venerare addirittura sugli altari, se non ci fosse la Chiesa che lo considera, però solo moralmente, colpevole. Da notare che per tutto il tempo che questo personaggio ha governato, Chiesa e berlusconismo sono stati «pappa e ciccìa» nel difendere privilegi fiscali e valori non negoziabili. Basta così per Berlusconi, perché, essendo quello che ha originato il tutto, non si finirebbe davvero più. Un cenno solo a Renzi, un altro furbetto che ha prevalso senza essere stato eletto da nessuno come premier, ruolo che si è assicurato solo con strane manovre e parole che poi coi fatti ha sempre smentito. Ne sa qualche cosa Enrico Letta, buttato fuori dai piedi e l'intero Pd, che con Renzi ha avuto una trasformazione genetica tale, da renderlo irriconoscibile rispetto allo spirito iniziale, vedi patto del Nazareno con Berlusconi. E via con bugie a raffica, a partire dalla riforma elettorale, ancora in prevalenza con nominati, e dalla riforma del Senato abolito con nominati anche in questo caso, con una giravolta che ha prodotto il contrario di quanto promesso ed atteso dai cittadini. Eppure si dice che Renzi è vincente. E sfido io! In Italia non c'è forse un giornalismo che, cresciuto sul conflitto d'interessi, si è fatto sempre più pronò al potere e non organo di controllo che documenta e denuncia gli intralazzi della politica a danno della democrazia e della partecipazione?

Luciano Giovannini - Trento